



REGIONE BASILICATA
 PROVINCIA DI POTENZA
 COMUNE DI MONTEMILONE
 COMUNE DI VENOSA



AUTORIZZAZIONE UNICA

ex. d.lgs. 387/03

Progetto Definitivo per la realizzazione del parco eolico "SERRA LONGA" e relative opere connesse nel comune di VENOSA e MONTEMILONE (Pz)

Titolo elaborato

A.15 - Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici

Codice elaborato

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0375	A	R17	A

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Scala

—

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
Giugno 2021	Prima emissione	RSA	GDS	GMA

Proponente

Crono Rinnovabili s.r.l.
 Largo Augusto 3
 20122 Milano

BayWa re.

Progettazione

F4 Ingegneria srl
 Via Di Giura - Centro direzionale, 85100 Potenza
 Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452
 www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico
 (ing. Giovanni DI SANTO)

Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).



Sommario

1	Introduzione	4
2	Descrizione generale	5
2.1	Componenti meccaniche	5
2.2	Rotore	5
2.3	Pale	5
2.4	Sistema di regolazione del passo	6
2.5	Hub	7
2.6	Albero lento	7
2.7	Scatola del cuscinetto	7
2.8	Cuscinetto principale	7
2.9	Moltiplicatore di giri	8
2.10	Cuscinetti del generatore	8
2.11	Albero veloce	8
2.12	Sistema di imbardata	8
2.13	Gru	9
2.14	Torre	9
2.15	Navicella basamento e copertura	9
2.16	Sistema Di Condizionamento Termico	10
3	Progetto elettrico	11
3.1	Generatore	11
3.2	Convertitore	11
3.3	Trasformatore MT	12
3.4	Cavo MT turbina	12
3.5	Quadro MT	13
3.6	Servizi ausiliari	13



3.7	Sensori di vento	14
3.8	MP (Multi Processor) Controller	14
3.9	Gruppo Di Continuità	14
4	Sistema di Protezione Della Turbina	15
4.1	Concetto di frenata	15
4.2	Protezioni da corto circuito	15
4.3	Protezione dalla sovravelocità	15
4.4	Protezione di messa a terra per le pale, la navicella, il mozzo e la torre	16
4.5	EMC System	16
4.6	Impianto di terra	16
5	Sicurezza	17
5.1	Accesso	17
5.2	Via di fuga	17
5.3	Aree e spazi di lavoro	17
5.4	Pavimenti, piattaforme e luoghi di lavoro	17
5.5	Montacarichi di servizio	17
5.6	Parti mobili, protezioni e dispositivi di blocco	18
5.7	Luci	18
5.8	Arresto d'emergenza	18
5.9	Disconnessione dell'energia	18
5.10	Protezione dal fuoco	18
5.11	Segnali d'avvertimento	18
5.12	Manuali e avvertenze	18
6	Ambiente	19
6.1	Prodotti chimici	19
7	Approvazioni e codici di progettazione	20



7.1	Approvazioni tipo	20
7.2	Approvazioni dei Codici – Progettazione strutturale	20
8	Colori	22
8.1	Colore navicella	22
8.2	Colore della torre	22
8.3	Colore delle pale	22
9	Condizioni di funzionamento e linee guida delle prestazioni	23
9.1	Condizioni del sito e clima	23
10	Fondazioni turbine	24
10.1	Plinto di fondazione	24
10.1.1	Calcestruzzo	25
11	Cavidotti MT interni	26
11.1	Introduzione	26
11.2	Descrizione impianto eolico	26
11.3	Criteri progettuali	27
11.4	Caratteristiche dei cavidotti	28
11.5	Modalità di posa e realizzazione	30
12	Interferenze	33



1 Introduzione

Il progetto in esame prevede l'installazione di 11 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 5.6 MW, per una potenza complessiva di 61.6 MW.

Le macchine saranno caratterizzate da un diametro del rotore massimo di 162 m (lunghezza pala pari a circa 81 m) avente altezza fino all'asse del rotore pari a massimi 119 m, quindi si tratterà di aerogeneratori di grande taglia.

I principali componenti dell'impianto risultano essere, quindi:

- i generatori eolici;
- le linee elettriche MT (a 30 kV) in cavo interrato, che collegano gli aerogeneratori tra loro e con la Sottostazione Elettrica (SSE);
- lo stallo produttore MT/AT nella Sottostazione Elettrica (SSE) per l'innalzamento della tensione da 30 kV a 150 kV costituito da tutte le apparecchiature necessarie alla realizzazione della connessione elettrica dell'impianto alla Rete Nazionale;

Ogni aerogeneratore produrrà energia elettrica rinnovabile alla tensione di 720 V circa. All'interno di ciascuna torre è installato un trasformatore che provvederà all'innalzamento della tensione a 30 kV. L'energia sarà quindi immessa in una rete in cavo interrato a 30 kV per il trasporto alla Sottostazione Elettrica, dove subirà un'ulteriore trasformazione di tensione (30/150 kV) prima dell'immissione nella rete di alta tensione.

Nel suo complesso, l'opera in oggetto si inserisce nel contesto nazionale ed internazionale come uno dei mezzi per contribuire a ridurre le emissioni atmosferiche nocive come previsto dal Protocollo di Kyoto del 1997 che anche l'Italia, come tutti i paesi della Comunità Europea, ha ratificato.

Il sito scelto, in tale contesto, viene a ricadere in aree naturalmente predisposte a tale utilizzo e quindi ottimali per un razionale sviluppo nel settore rinnovabile.

Lo sviluppo di tali fonti di approvvigionamento energetico, quindi, oltre a contribuire all'incremento dello stesso approvvigionamento ed alla diversificazione delle fonti, favorisce l'occupazione e il coinvolgimento delle realtà locali riducendo l'impatto sull'ambiente legato al tradizionale ciclo di produzione energetica.

Il presente documento precisa, sulla base delle specifiche tecniche, tutti i contenuti prestazionali tecnici degli elementi previsti nel progetto. Il disciplinare contiene, inoltre, la descrizione, anche sotto il profilo estetico, delle caratteristiche, della forma e delle principali dimensioni dell'intervento, dei materiali e di componenti previsti nel progetto. In ogni caso il disciplinare fornisce indicazioni specifiche almeno sui componenti dell'impianto quali rotore, sistema di orientamento del rotore, sistema di controllo, ecc...).

2 Descrizione generale

Il modello di aerogeneratore attualmente previsto dalla proposta progettuale è il Vestas V162 5.6 HH 119 in esame, presenta le seguenti caratteristiche dimensionali:

- potenza nominale massima aerogeneratore: 5.6 MW
- diametro massimo rotore: 162 m
- altezza complessiva massima al tip (punta) 200 m

La turbina utilizza un sistema di potenza basato su di un generatore accoppiato ad un convertitore elettronico di potenza. Con queste caratteristiche la turbina eolica è in grado di lavorare anche a velocità variabile mantenendo una potenza in prossimità di quella nominale anche in caso di vento forte. Alle basse velocità del vento, il sistema consente di lavorare massimizzando la potenza erogata alla velocità ottimale del rotore e all'opportuno angolo di inclinazione delle pale.

2.1 Componenti meccaniche

Il modello di aerogeneratore è equipaggiato con un rotore di 162 m di diametro massimo costituito di tre pale ed un mozzo. Le pale sono controllate per mezzo di un microprocessore nel sistema del controllo del passo. Basandosi sulle prevalenti condizioni del vento, le pale sono continuamente posizionate per ottimizzare l'angolo di passo.

2.2 Rotore

Tabella 1

Rotore	
Diametro	<i>max 162 m</i>
Velocità massima di rotazione	<i>12 rpm</i>
Area spazzata	<i>20602 m²</i>
Direzione di rotazione	<i>In senso orario (vista di fronte)</i>
Orientamento	<i>Controvento</i>
Tilt	<i>6°</i>
Numero delle pale	<i>3</i>
Freni aerodinamici	<i>Frange intere</i>

2.3 Pale

Tabella 2

Pale



Descrizione tipo	Gusci a profilo alare vincolati alla Trave portante
Lunghezza della pala	circa 81.00 m
Materiale	Resina epossidica rinforzata con fibre di vetro e di carbonio
Connessione delle pale	Inserti in acciaio

Pale	
Profili	Profilo ad alta portanza
Corda massima	4.3 m

Cuscinetto	-
Lubrificazione	Grasso, lubrificazione manuale

2.4 Sistema di regolazione del passo

La turbina è equipaggiata con un sistema di regolazione del passo idraulico per ogni pala. Ogni sistema di regolazione del passo è connesso all'unità di distribuzione idraulica in navicella per mezzo di un sistema distribuito di manicotti flessibili.

Ogni sistema di passo è composto da un cilindro idraulico fissato all'hub ed un pistone montato sul cuscinetto della pala.

Tabella 3

Sistema di regolazione del passo	
Tipo	idraulico
Numero	1 cilindro per pala
Intervallo	Da -5° a 95°



2.5 Hub

L'hub (mozzo) supporta le tre pale e trasferisce le forze di reazione al cuscinetto principale e la torsione al moltiplicatore di giri. La struttura dell'hub supporta anche i cuscinetti della pala e il cilindro di passo.

Tabella 4

Hub	
Tipo	guscio in ghisa
Materiale	Ghisa

2.6 Albero lento

L'albero lento trasferisce le forze di reazione al cuscinetto principale e il momento al moltiplicatore di giri.

Tabella 5

Albero lento	
Descrizione tipo	Tubo cavo
Materiale	Ghisa

2.7 Scatola del cuscinetto

Tabella 6

Scatola del cuscinetto principale	
Materiale	Ghisa

2.8 Cuscinetto principale

Il cuscinetto principale sopporta tutti i carichi di spinta.

Tabella 7

Cuscinetto principale	
Tipo	Doppia fila di cuscinetti a sfera
lubrificazione	Lubrificazione automatica mediante circolazione forzata d'olio

2.9 Moltiplicatore di giri

Il moltiplicatore di giri converte la rotazione da bassa velocità del rotore a quella veloce del generatore. Il moltiplicatore di giri è un differenziale a quattro stadi dove i primi tre sono di tipo epicicloidale e il quarto è di tipo elicoidale.

Tabella 8

Moltiplicatore	
Tipo	Differenziale, tre stadi epicicloidali + uno elicoidale
materiale alloggiamento	fusione
Sistema di lubrificazione	Pompa ad olio riempita da una tanica esterna a gravità
Volume totale dell'olio del cambio	Approssimativamente 1000 l
Codici dell'olio di pulizia	ISO 4406-/15/12
Guarnizioni di tenuta	labirinto

2.10 Cuscinetti del generatore

I cuscinetti sono lubrificati ad olio fornito in modo continuato da una unità automatica di lubrificazione.

2.11 Albero veloce

L'albero veloce trasmette la torsione in uscita dall'asse di alta velocità del moltiplicatore all'asse del generatore.

Il giunto è composto da 4 pacchetti di giunzioni laminate ed un tubo intermedio in fibra di vetro con flange metalliche. Il giunto è dotato di due mozzi sul disco del freno e l'albero del generatore.

2.12 Sistema di imbardata

Il sistema di imbardata è un sistema attivo che collega la struttura e la trasmissione alla torre. Il cuscinetto di imbardata è un anello orientato esternamente con attrito e scorrimento a strisciamento (basato sul concetto di cuscinetto piano con PEPT come materiale di frizione). Una serie di motoriduttori epicicloidali elettrici guida l'imbardata.

Tabella 9

Sistema di imbardata	
Tipo	Sistema a cuscinetto piano (Attivo)
Materiale	Anello di oscillazione forgiato a caldo. Cuscinetti PETP piani

2.13 Gru

La navicella è equipaggiata con una gru di carico di servizio. La gru è un sistema unico a paranco.

Gru	
Capacità di sollevamento	Massimo 500 kg

2.14 Torre

La torre è composta da segmenti tubolari con flange di connessione disponibili in differenti altezze standard.

Tabella 10

Torre	
Tipo	Tubolare cilindrico/conico
Altezza mozzo	Max 119 m
Materiale	Acciaio

2.15 Navicella basamento e copertura

La copertura della navicella è realizzata in fibra di vetro. I portelli di accesso sono posti al piano inferiore e vengono utilizzati per l'abbassamento o l'innalzamento di equipaggiamento alla navicella o per l'evacuazione del personale. La sezione superiore è equipaggiata con sensori di vento e lucernari, i lucernari possono essere aperti sia dall'interno della navicella che dall'esterno per accedere al piano o fuori alla navicella stessa. È possibile accedere alla navicella dalla torre attraverso il sistema di imbardata.

Il basamento della navicella è in due parti e consiste in una fusione di ghisa per la parte frontale, e di una struttura a trave per quella posteriore. La parte frontale del basamento della navicella svolge la funzione di supportare l'albero principale di trasmissione (l'albero ad alta velocità) e trasmette le forze dal rotore alla torre tramite il sistema di imbardata. La piattaforma inferiore è connessa al cuscinetto di imbardata, gli attuatori di imbardata sono fissati alla base della navicella.



Le travi della gru sono attaccate alla cima della struttura. Le aste in basso della struttura a trave sono connesse al termine della parte posteriore. La parte posteriore del basamento serve come supporto ai pannelli di controllo, il sistema di raffreddamento ed il trasformatore. La copertura della navicella è montata sul basamento.

Tabella 11

Descrizione tipo	Materiale
Copertura della navicella	Carenatura in vetroresina e lamiera
Parte anteriore del basamento	fusione di ghisa
Parte posteriore del basamento	Struttura reticolare

2.16 Sistema Di Condizionamento Termico

Il sistema di condizionamento termico è costituito da pochi solidi componenti.

- Il Cooler Top® posizionato in cima alla parte posteriore della navicella. Il Cooler Top® funziona mediante con il principio del raffreddamento mediante flusso libero, pertanto non vi sono componenti elettrici del sistema all'esterno della navicella.
- Il sistema di raffreddamento a liquido primario, che serve per il raffreddamento del moltiplicatore e del sistema idraulico, attivato da una singola pompa elettrica;
- Il sistema di raffreddamento a liquido secondario, che serve i sistemi del generatore e del convertitore, azionato da una singola pompa elettrica;
- Il raffreddamento ad aria del trasformatore costituito da un ventilatore elettrico;
- Il raffreddamento ad aria della navicella composto di due ventilatori elettrici.

3 Progetto elettrico

3.1 Generatore

Il generatore è del tipo sincrono a tre fasi con rotore a magneti permanenti connesso in rete attraverso un convertitore.

La cassa del generatore è costituita da un cilindro con canali. Tali canali permettono di far circolare il liquido di raffreddamento attorno al corpo dello statore.

Tabella 12: Caratteristiche del generatore

Generatore	
Tipo	Sincrono con magneti permanente
Potenza nominale	Fino a 5850 kW
Frequenza (range) [f_N]	0 - 138 Hz
Tensione Statore [U_{Ns}]	3 X 800 V (alla velocità nominale)
Numero di poli	36
Tipo dell'avvolgimento	Impregnante pressurizzato sotto vuoto
Connessione dell'avvolgimento	Stella
Efficienza nominale (solo generatore)	98%
Sensori di temperatura , statore	3 sensori PT 100 posizionati nei punti caldi e 3 di riserva
Sensori di temperatura, cuscinetti	1 per cuscinetto ed uno di riserva per ognuno
Classe di isolamento	H
Allegato	IP 54

3.2 Convertitore

Il convertitore è un sistema convertitore di potenza elettronico AC/DC/AC che controlla sia il generatore che la qualità della potenza messa in rete.

Il convertitore consiste in quattro unità convertitrici che lavorano in parallelo con un controllore comune.

Il convertitore permette la conversione della corrente alternata con frequenza variabile del generatore ad una corrente alternata con frequenza e con valori adeguati di potenza attiva e reattiva (ed



altri parametri di connessione alla rete) per la rete. Il convertitore è posizionato nella navicella ed ha tensione lato rete di 720 V.

Tabella 13

Convertitore	
Potere nominale apparente	6850 kVA
Tensione nominale della rete	3 x 720 V

3.3 Trasformatore MT

Il trasformatore di elevazione è posizionato in una stanza chiusa a parte nella navicella con un interruttore di corrente montato sul lato dell'alta tensione del trasformatore. Il trasformatore è a due avvolgimenti, a tre fasi.

Tabella 14

Trasformatore MT	
Tensione primaria [U_N]	30 kV
Tensione secondaria [U_{Ns}]	3 x 720 V
Potenza nominale apparente [S_N]	7000 kVA

3.4 Cavo MT turbina

Il cavo di media tensione scende dal trasformatore nella navicella attraverso la torre fino al quadro collocato al fondo della stessa. Il cavo di media tensione è un cavo con nucleo quadripartito, isolato in gomma, libero da alogeni.

3.5 Quadro MT

Il quadro di media tensione per la connessione alla rete interna MT è collocato alla base della torre

Tabella 15

Cavi di media tensione	
Cavo isolato composto ad alta tensione	Etilpropilene (EP) migliorato, basato su materiali EPR o alto grado di etilpropilene in gomma HEPR
Sezione del conduttore	3 x 70/70 mm ²
Massimo voltaggio	42 kV per tensioni nominale 22.1 - 36 kV

Tabella 16

Tipo di isolamento	Isolato a gas SF6
Frequenza Nominale	50Hz
Tensione Nominale	30 kV
Tensione massima di isolamento	36 kV
Corrente	25 kA

3.6 Servizi ausiliari

I servizi ausiliari sono alimentati da un trasformatore 720/400 V separato, localizzato nella navicella. Tutti i motori, le pompe, i ventilatori e i riscaldatori sono alimentati da questo sistema.

Tutti gli apparecchi a 230 V sono alimentati da un trasformatore 400/230 V localizzato alla base della torre.

Tabella 17

Prese di corrente	
Monofase (Navicella e piattaforme della torre)	230 V (16 A)/110 V (16 A) 2 x 55 V (16)
Trifase (Navicella e base della torre)	3 x 400 V (16 A)

3.7 Sensori di vento

La turbina è equipaggiata con due anemometri ultrasonici senza parti mobili e una banderuola meccanica. I sensori sono incorporati a caldo per minimizzare le interferenze con ghiaccio e neve.

I sensori di vento sono ridondanti, e la turbina può operare con un unico sensore.

Tabella 18

Sensori di Vento	
Principio	Risonanza acustica

3.8 MP (Multi Processor) Controller

La turbina è controllata e monitorata da un sistema di controllo.

Esso è un sistema di controllo multiprocessore costituito da quattro processori principali (base, navicella, mozzo e converter), interconnessi da una rete ottica Mbit ArcNet.

In aggiunta ai quattro processori principali, il MP è composto da moduli I/O interconnessi da una rete CAN a 500 kbit. I moduli I/O sono connessi ai moduli dell'interfaccia CAN da una serie di circuiti CTBus.

Il sistema di controllo svolge le seguenti principali funzioni:

- Monitoraggio e supervisione complessiva delle operazioni.
- Sincronizzazione del generatore alla rete durante le sequenze di connessione.
- Funzionamento della turbina durante varie situazioni di errore. Controllo di passo delle pale.
- Controllo del potere di reazione e operazione di variazione di velocità.
- Controllo delle emissioni sonore.
- Monitoraggio delle condizioni ambientali. Monitoraggio della rete.
- Monitoraggio del sistema di detenzione dei fumi.

3.9 Gruppo Di Continuità

L'UPS è equipaggiata con un converter AC/DC; DC/AC e celle di batterie collocate nella stessa cabina del converter.

Durante le interruzioni della rete, l'UPS alimenta le unità a 230 V AC. Il tempo di riserva per il sistema UPS è proporzionale al consumo di energia.

4 Sistema di Protezione Della Turbina

4.1 Concetto di frenata

Il freno principale sulla turbina è aerodinamico. L'arresto della turbina avviene per mezzo della rotazione delle pale (rotazione individuale per singola pala). Ogni pala ha un accumulatore che fornisce l'energia per la rotazione. La frenata della turbina è inoltre supportata da un resistore di frenata che è connesso al magnete permanente del generatore durante il rallentamento. Questo assicura che il momento è mantenuto, per esempio, durante una situazione di perdita della rete.

In aggiunta, c'è un disco per la frenata meccanica sull'albero dell'alta velocità del cambio con un sistema idraulico dedicato. Il freno meccanico è usato solamente come un freno di sosta e quando sono attivi i pulsanti per l'arresto d'emergenza.

4.2 Protezioni da corto circuito

Tabella 19

Interruttore	Interruttore per Aux. Power.	Interruttore 1 per moduli convertitore	Interruttore 1 per moduli convertitore
Potere di interruzione Icu, Ics	Icu 80 kA Ics 75% Icu	Icu 78 kA Ics 50% Icu	78 kA Ics 50% Icu
Potere di chiusura nominale in cortocircuito Icm	193 kA	193 kA	193 kA

4.3 Protezione dalla sovravelocità

Le velocità del generatore e dell'albero veloce sono registrati da sensori ad induzione e calcolati dal controller di turbina al fine di proteggere dalla sovravelocità e dagli errori di rotazione.

In aggiunta, la turbina è equipaggiata con un sistema PLC di sicurezza, un modulo computer indipendente che misura la velocità del rotore. In caso di situazione di fuori giri, il sistema PLC di sicurezza attiva la rotazione delle tre pale in posizione di sicurezza, indipendentemente dal sistema di controllo della turbina.

Tabella 20

Protezione da sovravelocità	
Tipo dei sensori	Induttivo

4.4 Protezione di messa a terra per le pale, la navicella, il mozzo e la torre

Il Sistema di messa a terra aiuta a proteggere la turbina contro i danni fisici causati dai fulmini. Il sistema consiste di cinque parti principali:

- Recettori dei fulmini;
- Sistema di conduzione verso il basso;
- Protezione contro la sovra tensione e la sovra corrente;
- Schermatura contro i campi elettrici e elettromagnetici;
- Sistema di messa a terra.

Tabella 21

Parametri Progettuali della Protezione di Messa a Terra			Livello di Protezione I
Valore della Corrente di Picco	I max	[kA]	200
Impulso di carica	Q impulso	[C]	100
Durata della carica	Q lunghezza	[C]	200
Carica totale	Q totale	[C]	300
Energia Specifica	W/R	[MJ/Ω]	10
Pendenza media	Di/dt	[kA/μs]	20

4.5 EMC System

La turbina ed il relativo equipaggiamento adempiono alla legislazione dettata dal EU Eletromagnetic Compatibility (EMC):

DIRECTIVE 2004/108/EC OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL del 15 dicembre 2005 sulla approssimazione delle leggi degli Stati membri circa la compatibilità elettromagnetica che abroga la direttiva 89/336/EEC.

4.6 Impianto di terra

L'impianto di terra dell'aerogeneratore è costituito da un numero di elettrodi di messa a terra individuali interconnessi come un unico sistema. Include il sistema TN e il sistema di protezioni contro le scariche atmosferiche per ogni singola turbina.

Il sistema di messa a terra dell'aerogeneratore è adattato per i differenti tipi di fondazioni delle turbine. Un insieme separato di documenti descrive il sistema di messa a terra in dettaglio, in dipendenza del tipo di fondazione.



5 Sicurezza

Le specifiche di sicurezza in questa sezione forniscono le informazioni generali circa le caratteristiche di sicurezza della turbina e non sostituiscono, per il compratore ed i suoi agenti, il prendere tutte le appropriate precauzioni, incluso, ma non solo, il rispetto di tutte le norme di sicurezza, la manutenzione, gli accordi di servizio, le istruzioni, le ordinanze e le condotte appropriate in materia di formazione per la sicurezza.

5.1 Accesso

L'accesso alla turbina dall'esterno avviene tramite la parte bassa della torre. La porta è equipaggiata con una serratura. L'accesso alla piattaforma in cima avviene tramite una scala. L'accesso alla stanza del trasformatore nella navicella è controllato con una serratura. Un accesso non autorizzato ai quadri e ai pannelli elettrici nella turbina è proibito in accordo con la IEC 60204-1 2006.

5.2 Via di fuga

In aggiunta alle normali vie di accesso, vie di fuga alternative dalla navicella sono possibili attraverso la botola della gru, attraverso un portello apribile sul muso della navicella, e attraverso il pavimento della stessa. Nella navicella è localizzato l'equipaggiamento di sicurezza.

Il portello nel pavimento può essere aperto da entrambi i lati. Una via di fuga è rappresentata dalla scala dell'elevatore di servizio. Un piano di emergenza, collocato nella turbina, descrive le vie di fuga ed evacuazione.

5.3 Aree e spazi di lavoro

La torre e la navicella sono equipaggiate con prese di corrente per l'uso di strumenti elettrici per il servizio e la manutenzione della turbina.

5.4 Pavimenti, piattaforme e luoghi di lavoro

Tutti i pavimenti sono anti sdrucciolo. C'è un pavimento per ogni sezione della torre. Piattaforme di sosta sono presenti ad intervalli di 9 metri lungo la scala della torre. Supporti di appoggio sono localizzati nella turbina per gli scopi di servizio e manutenzione.

5.5 Montacarichi di servizio

L'aerogeneratore è fornito di elevatore standard di servizio.

Servizi per l'arrampicata. Una scala con sistema di arresto caduta è montata per l'intera lunghezza della torre.

Ci sono punti di ancoraggio nella torre, nella navicella e nel mozzo, e sul pavimento per l'attacco di equipaggiamenti di sicurezza.



Sul portello della gru c'è un punto di ancoraggio per l'equipaggiamento di discesa d'emergenza.

Punti di ancoraggio sono colorati di giallo e sono calcolati e testati per 22.2 kN.

5.6 Parti mobili, protezioni e dispositivi di blocco

Tutte le parti mobili nella navicella sono schermate. La turbina è equipaggiata con una serratura per il rotore per il suo blocco.

Il blocco dell'ondeggiamento dei cilindri può essere fatto con strumenti meccanici nel mozzo.

5.7 Luci

La turbina è equipaggiata con luci nella torre, nella navicella, nella stanza del trasformatore ed il mozzo. C'è una luce d'emergenza in caso di mancanza di corrente elettrica.

5.8 Arresto d'emergenza

Ci sono pulsanti per l'arresto d'emergenza nella navicella, nel mozzo e alla base della torre.

5.9 Disconnessione dell'energia

La turbina è equipaggiata con interruttori per consentire la disconnessione da tutte le fonti di energia in caso d'ispezione o manutenzione. Gli interruttori sono marcati con segnali e sono collocati nella navicella e alla base della torre.

5.10 Protezione dal fuoco

Un estintore da 5-6 kg di CO₂, un kit di primo intervento sono collocati nella navicella durante le operazioni di servizio e manutenzione.

5.11 Segnali d'avvertimento

Segnali di pericolo sono posizionati dentro e sulla turbina e devono essere dopo le operazioni di servizio.

5.12 Manuali e avvertenze

La casa produttrice fornisce manuali per le operazioni, la manutenzione e il servizio della turbina, con regole aggiuntive di sicurezza e informazioni su quelle.



6 Ambiente

6.1 Prodotti chimici

I prodotti chimici usati nella turbina sono valutati in accordo al Sistema A/S Ambientale Vesta Wind, certificato ISO 14001:2004. I seguenti prodotti chimici sono usati nella turbina:

- Antigelo per prevenire il sistema di raffreddamento dal gelo.
- Olio per la lubrificazione del cambio.
- Olio idraulico per il sistema di beccheggio delle pale e l'operatività del freno.
- Grasso per la lubrificazione dei cuscinetti.

Vari agenti pulenti e prodotti chimici per la manutenzione della turbina.



7 Approvazioni e codici di progettazione

7.1 Approvazioni tipo

Il certificato di tipo della turbina risponde ai seguenti standard:

Tabella 22

Certificazione	Wind Class
IEC61400-22	IEC IIA
	IEC IIIA
DIBt Anlage 2.7/10	DIBt II

7.2 Approvazioni dei Codici – Progettazione strutturale

Il progetto della turbina è stato sviluppato e testato con riguardo a, ma non limitatamente a, i seguenti principali standard:

Tabella 23

Codici di Progettazione	
Navicella e mozzo	IEC 61400 – 1 III Edizione EN 50308
Torre	IEC 61400 – 1 III Edizione Euro Codice 3
Pale	DNV – OS – J102 IEC 1024 – 1 IEC 60721 – 2 – 4 IEC 61400 (Parte 1, 12 e 23) IEC WT 01 IEC DEFU R25 ISO 2813 DS/EN ISO 12944 - 2
Scatola del Cambio	ISO 81400 - 4
Generatore	IEC 60034
trasformatore	IEC 60076 - 11



Protezione dai fulmini	IEC 62305 -1: 2006 IEC 62305 -3: 2006 IEC 62305 -4: 2006 IEC/RT 61400 – 24: 2002
Macchine elettriche Rotanti	IEC 34
Sicurezza relativa ai Sistemi di controllo	IEC 13849 - 1
Sicurezza relativa alle Attrezzature Elettriche	IEC 6024 - 1



8 Colori

8.1 Colore navicella

Tabella 24

Colore delle navicelle	
Colore Standard	RAL 7035 (grigio luminoso)

8.2 Colore della torre

Tabella 25

Colore per la sezione della torre		
	Esterno	Interno
Colore Standard	RAL 7035 (grigio luminoso)	RAL 9001 (bianco crema)

8.3 Colore delle pale

Tabella 26

Colore delle Pale	
Colore Standard	RAL 7035 (grigio luminoso)
Varianti	RAL 2009, RAL 3020
Lucido	< 30 % DS/EN ISO 2813



9 Condizioni di funzionamento e linee guida delle prestazioni

Il clima e le condizioni del sito comprendono molte variabili e dovrebbero essere considerate nella valutazione delle prestazioni della turbina. Il progetto e i parametri operativi stabiliti in questa sezione non costituiscono garanzie, o rappresentazione delle performance in riferimento ai siti specifici.

9.1 Condizioni del sito e clima

Valori riferiti all'altezza del mozzo:

Tabella 27

Parametri estremi	
Condizioni climatiche del vento	IEC IIA
Intervallo della Temperatura Ambiente (temperature standard della turbina)	-20° a +40°C
Velocità estrema di vento (media di 10 minuti)	42.5 m/s
Velocità del vento limite al danno (3 raffiche al secondo)	59.5 m/s

Parametri medi di progetto	
Condizioni climatiche del vento	IEC IIA
Velocità del vento	8.5 m/s
Fattore - A	9.59 m/s
Fattore di forma - C	2.0
Intensità di turbolenza secondo IEC 61400 – 1, inclusa la turbolenza della Wind Farm (@ 15 m/s – 90% quantile)	18%
Vento di taglio	0.20
Angolo di flusso (verticale)	8°



10 Fondazioni turbine

Particolare importanza riveste la fondazione che deve sopportare le notevoli sollecitazioni statiche e dinamiche prodotte dalle turbine.

Oltre al considerevole peso che gli aerogeneratori concentrano su una superficie molto piccola, sono rilevanti le tensioni orizzontali prodotte sul terreno dovute alla spinta orizzontale del vento su una superficie pari a quella spazzata dalle pale, provenendo il vento da ogni direzione. A queste condizioni di carico si sommano quelle dovute ai probabili eventi sismici; pertanto la fondazione è costituita da un plinto in c.a. su pali tale da evitare fenomeni di punzonamento, dimensionato per resistere agli sforzi di slittamento e di ribaltamento (cfr. elaborati grafici di progetto).

10.1 Plinto di fondazione

Negli elaborati grafici è rappresentato il tipologico della fondazione calcolata per la turbina VESTAS V162 5.6 MW con mozzo a 119 metri di altezza.

Il calcolo e il progetto sono realizzati partendo da alcune assunzioni di base.

Assunzioni per il terreno:

- Angolo di attrito minimo di 21.0° . Densità minima di 19.5 KN/m^3 .
- Coesione minima = 0 kPa ;
- Presenza di una falda alla profondità minima di circa 14m ;
- Rigidezza rotazionale minima: 30 GNM/barra eguale a un modulo dinamico di elasticità di 8000 KN/m^2 ($\nu = 0.35$) per la sabbia, o di 4000 KN/m^2 ($\nu = 0.340$) per l'argilla.
- Massima compressione plastica: 303 KN/m^2 , costante sull'area di sostituzione, con un PSF di 1.35 sul vento, 0.9 sul peso della torre e del rinterro, 1.0 sul peso della fondazione.
- Massima compressione elastica del terreno di 250 KN/m^2 con PSF uguale a 1.0 per tutti i carichi.
- Specifiche:
- Tutti i lavori sono effettuati in accordo all'Euro Codice 2: "EN 1992-1-1-2004 Progettazione di Strutture in Calcestruzzo", e l'Euro Codice 7: "EN 1997-1 Progettazione geotecnica"

La gabbia d'ancoraggio, tra torre e fondazione, inclusi i bulloni, viene fornita da Vestas come unità montata. La gabbia d'ancoraggio è impostata sul livello del magrone di fondazione e regolata per l'aggiustamento della posizione, verticale e orizzontale, per mezzo di bulloni di aggiustamento al livello della flangia più bassa. Durante la colata, che può essere fatta simultaneamente dentro e fuori la gabbia, molta attenzione dev'essere impiegata perché la gabbia non si sposti e che la flangia in basso sia a completo contatto con il calcestruzzo.



10.1.1 Calcestruzzo

I lavori in calcestruzzo sono in accordo con l'ENV 13670 – 1 "Esecuzione Delle Strutture In Calcestruzzo – Parte I" Il calcestruzzo dev'essere composto, mescolato e preparato in accordo con l'EN 206 – 1-

- Classe di resistenza: C30/37 per il plinto; C45/55 per il piedistallo; C25/30 per i pali
- Classe di esposizione: xC4 / xD1/ xS1 / xF3 / xA2.
- Taglia massima della ghiaia: 32 mm.
- Densità del calcestruzzo minima richiesta per la stabilità: 2221 kg/m³.
- Rivestimento: $C_{nom} = 65\pm 10$ contro forma o livello di pulizia, e $C_{nom} = 100\pm 10$ contro terra.
- Il controllo di qualità del calcestruzzo dev'essere in accordo alla EN 206-1.

Rinforzi.

5500 classe B o C in accordo con la EN 10080 con un F_{yk} minimo = 500 N/mm².

Malta.

Malta non termoretraibile con una resistenza minima a compressione di 100 N/mm². La resistenza minima a compressione di post tensione di 92 N/mm², a dopo un giorno: 10 N/mm² (Malta 2).

La Malta 2 e la sigillatura sono fornite dalla Vestas.

Condizioni del terreno che devono essere soddisfatte.

- Densità di riempimento di 16.2 KN/m³.
- Il peso del riempimento è incluso nella stabilità e non deve essere rimosso.
- Il massimo livello di acqua superficiale deve essere uguale a 0. Nessun drenaggio è richiesto.

A scopo esemplificativo si veda la "Relazione preliminare sulle strutture" che riporta il calcolo preliminare della fondazione tipo utilizzando i carichi relativi all'aerogeneratore VESTAS V162 5.6 MW, adottato in questo progetto.



11 Cavidotti MT interni

11.1 Introduzione

L'impianto eolico in progetto, denominato "Serra Longa", è localizzato nei territori comunali di Montemilone e Venosa, in provincia di Potenza. Il parco in oggetto sarà costituito da 11 aerogeneratori di potenza unitaria pari a massimi 5.6 MW, per una potenza complessiva di 61.6 MW. In particolare il comune di Montemilone sarà interessato dalla realizzazione di una nuova Sottostazione Elettrica di Trasformazione (SET) MT/AT in adiacenza ad una futura Stazione Elettrica (SE) di smistamento della RTN a 150 kV da inserire in entra-esce sulla linea 380 kV "Melfi 380 – Genzano 380", per consentire la connessione del nuovo impianto eolico alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), come si evince dal preventivo di connessione (STMG codice pratica 202001822). In relazione all'ubicazione degli aerogeneratori e del punto di connessione il vettoriamento dell'energia elettrica prodotta dai singoli aerogeneratori alla RTN sarà assicurato da:

- a) la rete di cavidotti in media tensione;
- b) la sottostazione di trasformazione AT/MT;
- c) la stazione Terna a Montemilone.

Scopo del presente documento è di definire le caratteristiche e descrivere i criteri di progettazione e dimensionamento della rete di cavidotti in media tensione per il vettoriamento dell'energia elettrica prodotta dai singoli aerogeneratori alla sottostazione di trasformazione.

11.2 Descrizione impianto eolico

L'impianto eolico in oggetto è un impianto di produzione da fonte rinnovabile di tipo eolico, costituito da 8 aerogeneratori. Il modello di aerogeneratore attualmente previsto dalla proposta progettuale in esame, presenta le seguenti caratteristiche dimensionali:

- potenza nominale massima aerogeneratore: 5.6 MW
- diametro rotore: max 162 m
- altezza complessiva massima al tip (punta): 200 m

In particolare, il modello commerciale che attualmente soddisfa questi requisiti tecnico-dimensionali è il Vestas V162 5.6 HH 119, le cui caratteristiche dell'impianto sono riportate nella tabella seguente:



Tabella 28

Generatore		Sincrono a magneti permanenti
	Potenza nominale	max. 5850 kW
	Tensione nominale statore	
	Frequenza	50 Hz
	Numero di poli	36
	Potenza nominale	max.7000 kVA
	Tensione nominale primario	
	Tensione nominale secondario	
Riduttore	Tipo	Differenziale con tre stadi epicicloidali ed uno elicoidale
Rotore	Diametro	max 162 m
	Velocità cut in	3 m/s
	Velocità cut out	25 m/s
Sostegno	Altezza	Max 119 m

11.3 Criteri progettuali

L'energia elettrica prodotta dai singoli aerogeneratori è convogliata alla sottostazione di trasformazione attraverso una rete di cavidotti costituita da 4 linee a 30 kV a neutro isolato. Ogni linea è dedicata al trasporto dell'energia elettrica prodotta dalle turbine appartenenti a uno dei sottocampi in cui è stato suddiviso il parco:

- Sottocampo 1: $5.6 \times 2 = 11.2$ MW (T1-T2, T2-SET);
- Sottocampo 2: $5.6 \times 3 = 16.8$ MW (T3-T4, T4-T5, T5-SET);
- Sottocampo 3: $5.6 \times 4 = 16.8$ MW (T9-T8, T8-T10, T10-SET);
- Sottocampo 4: $5.6 \times 2 = 16.8$ MW (T7-T6, T6-T11, T6-SET).

La definizione dei sottocampi e dei tracciati delle linee elettriche sono stati studiati secondo quanto previsto dall'art. 121 del T.U. 11/12/1933 n° 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità dell'opera con gli interessi sia pubblici che privati coinvolti.

La rete di cavidotti MT si estende per circa 68400 m.

Nella definizione dell'opera sono stati adottati i seguenti criteri progettuali:

- contenere per quanto possibile i tracciati dei cavidotti sia per occupare la minor porzione possibile di territorio, sia per non superare certi limiti di convenienza tecnico-economica;
- evitare per quanto possibile di interessare case sparse ed isolate, rispettando le distanze prescritte dalla normativa vigente;

- minimizzare le interferenze con zone di pregio naturalistico, paesaggistico e archeologico;
- transitare su aree di minor pregio interessando aree prevalentemente agricole e sfruttando la viabilità esistente.

I cavidotti MT seguono strade di accesso nuove e/o esistenti per la maggior parte del loro percorso.

Il dimensionamento dei cavi è stato effettuato in base a:

- criterio termico per cui la corrente di impiego è inferiore alla corrente nominale del cavo ridotta mediante alcuni coefficienti correttivi che tengono conto delle condizioni di posa in base alla seguente formula:

$$I_b = \frac{P}{\sqrt{3}V_n \cos\varphi} < k_H \cdot k_{pt} \cdot k_T \cdot k_D \cdot I_{nC}$$

in cui P è la potenza che transita nel tronco di linea, Vn è la tensione di parco pari a 30 kV, cosφ è il fattore di potenza assunto pari a 0.95, in cui kH dipende dalla profondità di posa; kpt dipende dalla resistività termica del terreno; kT dipende dalla temperatura del terreno; kD dipende dalla temperatura del terreno, Inc è la corrente nominale del cavo,

- criterio della massima caduta di tensione percentuale per cui la somma delle cadute di tensione calcolate nei tronchi di linea comprese fra una determinata turbina ed il punto di connessione deve essere inferiore ad un valore prestabilito (3 – 4%):

$$\Delta V = \sum_i^N \sqrt{3} I_{bi} L_i \cdot (R_i \cos\varphi + X_i \sin\varphi)$$

- criterio delle perdite calcolate in funzione della distribuzione di Weibull calcolata in funzione delle misure anemometriche sul sito.

Il calcolo della corrente di impiego e delle cadute di tensione con fattore di potenza pari a 0.95 mentre le perdite sono calcolate con fattore di potenza pari a 1.

11.4 Caratteristiche dei cavidotti

La rete a 30 kV, di lunghezza totale pari a circa 68.4 km, sarà realizzata per mezzo di cavi del tipo ARE4H5E - 18/30 kV o equivalenti con conduttore in alluminio. Il calcolo delle perdite di tensione nei cavi elettrici è riportato nella tabella seguente.

Table 29: Perdite di tensione nei cavi

Circuito	Tratto	Potenza	Coefficienti correttivi				I _b (corrente di impiego)	I _o min - portata minima del cavo	Sezione cavo	I _o	I _z (Portata)	Lunghezza	Caduta di tensione	Caduta di tensione	Caduta di tensione complessiva
			K ₁	K ₂	K ₃	K ₄									
		MW													
1	T1-T2	5.6	1.00	1.00	0.96	1.00	120	125	240.00	408	392	2805	52.7	0.18%	0.18%
	T1-T2	5.6	1.00	0.86	0.96	1.00	120	145	240.00	408	337	544	11.9	0.04%	0.22%
	T2-SET	11.2	1.00	0.86	0.96	1.00	239	290	500.00	650	537	544	12.6	0.04%	0.26%



Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici

	T2-SET	11.2	1.00	1.00	0.96	1.00	239	249	500.00	650	624	265	5.3	0.02%	0.27%
	T2-SET	11.2	1.00	0.86	0.96	1.00	239	290	500.00	650	537	4582	106.1	0.35%	0.63%
	T2-SET	11.2	1.00	0.69	0.96	1.00	239	362	500.00	650	431	2631	75.9	0.25%	0.88%
	T2-SET	11.2	1.00	0.74	0.96	1.00	239	337	500.00	650	462	4216	113.4	0.38%	1.26%
	T2-SET	11.2	1.00	0.61	0.96	1.00	239	409	500.00	650	381	3558	116.1	0.39%	1.65%
	T2-SET	11.2	1.00	0.74	0.96	1.00	239	337	500.00	650	462	1101	29.6	0.10%	1.75%
2	T3-T4	5.6	1.00	0.86	0.96	1.00	120	145	240.00	408	337	1824	39.8	0.13%	0.13%
	T4-T5	11.2	1.00	0.86	0.96	1.00	239	290	240.00	408	337	1733	75.7	0.25%	0.39%
	T5-SET	16.8	1.00	0.86	0.96	1.00	359	435	500.00	650	537	3454	120.0	0.40%	0.78%
	T5-SET	16.8	1.00	0.69	0.96	1.00	359	542	500.00	650	431	2631	113.9	0.38%	1.16%
	T5-SET	16.8	1.00	0.74	0.96	1.00	359	506	500.00	650	462	4216	170.2	0.57%	1.73%
	T5-SET	16.8	1.00	0.61	0.96	1.00	359	613	500.00	650	381	3558	174.2	0.58%	2.31%
	T5-SET	16.8	1.00	0.74	0.96	1.00	359	506	500.00	650	462	1101	44.4	0.15%	2.46%
3	T9-T8	5.6	1.00	1.00	0.96	1.00	120	125	240.00	408	392	674	12.7	0.04%	0.04%
	T8-T10	11.2	1.00	1.00	0.96	1.00	239	249	500.00	650	624	1485	29.6	0.10%	0.14%
	T8-T10	11.2	1.00	0.69	0.96	1.00	239	362	500.00	650	431	515	14.9	0.05%	0.19%
	T8-T10	11.2	1.00	0.69	0.96	1.00	239	362	500.00	650	431	279	8.1	0.03%	0.22%
	T8-T10	11.2	1.00	0.86	0.96	1.00	239	290	500.00	650	537	349	8.1	0.03%	0.24%
	T10-SET	16.8	1.00	0.86	0.96	1.00	359	435	500.00	650	537	349	12.1	0.04%	0.28%
	T10-SET	16.8	1.00	0.69	0.96	1.00	359	542	500.00	650	431	279	12.1	0.04%	0.32%
	T10-SET	16.8	1.00	0.61	0.96	1.00	359	613	500.00	650	381	515	25.2	0.08%	0.41%
	T10-SET	16.8	1.00	0.61	0.96	1.00	359	613	500.00	650	381	928	45.4	0.15%	0.56%
	T10-SET	16.8	1.00	0.74	0.96	1.00	359	506	500.00	650	462	4216	170.2	0.57%	1.13%
	T10-SET	16.8	1.00	0.61	0.96	1.00	359	613	500.00	650	381	3558	174.2	0.58%	1.71%
	T10-SET	16.8	1.00	0.74	0.96	1.00	359	506	500.00	650	462	1101	44.4	0.15%	1.86%
4	T7-T6	5.6	1.00	1.00	0.96	1.00	120	125	240.00	408	392	724	13.6	0.05%	0.05%
	T7-T6	5.6	1.00	0.86	0.96	1.00	120	145	240.00	408	337	452	9.9	0.03%	0.08%
	T6-T11	11.2	1.00	0.86	0.96	1.00	239	290	500.00	650	537	452	10.5	0.03%	0.11%
	T6-T11	11.2	1.00	1.00	0.96	1.00	239	249	500.00	650	624	3713	73.9	0.25%	0.36%
	T6-T11	11.2	1.00	0.61	0.96	1.00	239	409	500.00	650	381	928	30.3	0.10%	0.46%
	T6-T11	11.2	1.00	0.61	0.96	1.00	239	409	500.00	650	381	515	16.8	0.06%	0.52%
	T6-T11	11.2	1.00	0.86	0.96	1.00	239	290	500.00	650	537	277	6.4	0.02%	0.54%
	T11-SET	16.8	1.00	0.86	0.96	1.00	359	435	500.00	650	537	277	9.6	0.03%	0.57%
	T11-SET	16.8	1.00	0.61	0.96	1.00	359	613	500.00	650	381	515	25.2	0.08%	0.65%
	T11-SET	16.8	1.00	0.61	0.96	1.00	359	613	500.00	650	381	928	45.4	0.15%	0.81%
	T11-SET	16.8	1.00	0.74	0.96	1.00	359	506	500.00	650	462	4216	170.2	0.57%	1.37%
	T11-SET	16.8	1.00	0.61	0.96	1.00	359	613	500.00	650	381	3558	174.2	0.58%	1.95%
	T11-SET	16.8	1.00	0.74	0.96	1.00	359	506	500.00	650	462	1101	44.4	0.15%	2.10%

Le giunzioni elettriche saranno realizzate mediante utilizzo di connettori del tipo dritto a compressione adeguati alle caratteristiche e tipologie dei cavi sopra detti.

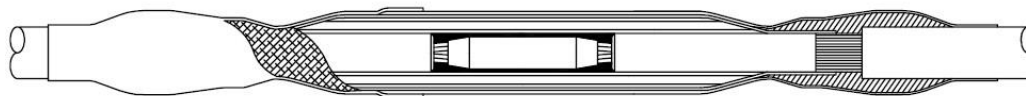


Figura 1: Giunzione di tipo dritto

L'isolamento è garantito mediante guaina termo-restringente. Il cavo a fibre ottiche per il monitoraggio e il telecontrollo delle turbine sarà di tipo mono modale e sarà alloggiato all'interno di un tubo corrugato in PVC posto nello stesso scavo del cavo di potenza.

Table 30: Caratteristiche del cavo a fibre ottiche

Numero delle fibre	12/24
Tipo di fibra	9/125/250
Diametro cavo	9 mm
Peso del cavo	75 kg/km circa
Massima trazione a lungo termine	3000 N
Massima trazione a breve termine	4000 N
Minimo raggio di curvatura in installazione	20 cm
Minimo raggio di curvatura in servizio	15 cm

Insieme al cavo di potenza e a fibre ottiche vi sarà anche un dispersore di terra a corda di 35 mm² che collegherà gli impianti di terra delle singole turbine allo scopo di abbassare le tensioni di passo e di contatto e di disperdere le correnti dovute alle fulminazioni.

11.5 Modalità di posa e realizzazione

Con riferimento alla norma CEI 11-17 le modalità di posa dei cavi potranno essere secondo la configurazione M.1 o M.2

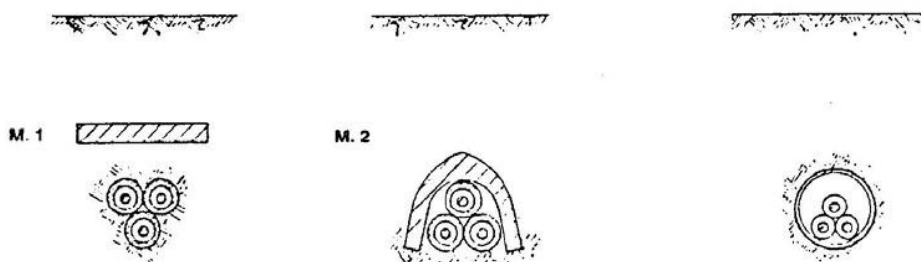


Figura 2: Modalità di posa

L'integrità dei cavi deve essere garantita da una robusta protezione meccanica supplementare in grado di assorbire senza danni per il cavo stesso le sollecitazioni meccaniche, statiche e dinamiche derivanti dal traffico veicolare (resistenza a schiacciamento) e degli abituali attrezzi manuali di scavo (resistenza all'urto).



Per quanto concerne le profondità minime di posa nel caso di attraversamento della sede stradale vale il Nuovo Codice della Strada che fissa un metro, dall'estradosso della protezione per le strade di uso pubblico, mentre valgono le profondità minime stabilite dalla norma CEI 11-17 per tutti gli altri suoli.

La profondità di posa dei cavi sarà generalmente di 1.2 m rispetto ai piani finiti di strade o piazzali o alla quota del piano di campagna.

Eventuali variazioni si potrebbero rendere necessarie in corrispondenza d'incroci con altri servizi tecnologici interrati. Nei tratti con più terne gli interassi misureranno circa 30 cm.

Le trincee avranno una larghezza pari a 50 cm sia nel caso di una che di due terne di cavi, nel caso delle sezioni con 4 terne di cavi la larghezza di scavo sarà portata ad 100 cm.

La fascia di terreno potenzialmente impegnata durante la fase di costruzione/manutenzione sarà di circa 6 m.

I cavi di potenza, a fibre ottiche e il dispersore di terra saranno posati in uno strato di terreno di scavo o eventuale materiale sabbioso (pezzatura massima: 5 mm) di circa 50 cm su cui saranno appoggiati i tegoli o le lastre copricavo. Un nastro segnalatore sarà posto all'interno del rimanente volume dello scavo riempito con materiale arido a circa 50 cm dalla superficie.

La posa dei cavi si articolerà nelle seguenti attività:

- scavo a sezione obbligatoria della larghezza e della profondità precedentemente menzionate;
- posa del cavo di potenza e del dispersore di terra;
- rinterro parziale con strato di sabbia vagliata (eventuale);
- posa del tubo contenente il cavo in fibre ottiche;
- posa dei tegoli protettivi;
- rinterro parziale con terreno di scavo;
- posa nastro monitore;
- rinterro complessivo con ripristino della superficie originale;
- apposizione di paletti di segnalazione presenza cavo.

Nella posa degli stessi cavi dovranno essere rispettati alcuni criteri particolari per l'esecuzione delle opere in accordo con la regola d'arte come di seguito indicata.

Laddove il tracciato dei cavidotti è caratterizzato da ampi tratti rettilinei, la posa del cavo può essere effettuata con il metodo a bobina fissa; in questo caso la bobina deve essere posta sull'apposito alza bobine, con asse di rotazione perpendicolare all'asse mediano della trincea ed in modo che si svolga dal basso. Sul fondo della trincea devono essere collocati ad intervalli variabili in dipendenza del diametro e della rigidità del cavo i rulli di scorrimento. Tale distanza non deve comunque superare i 3 m. In alternativa potrà essere utilizzata la tecnica della bobina mobile: in questo caso il cavo deve essere steso percorrendo con il carro porta bobine il bordo della trincea e quindi calato manualmente nello scavo.

L'asse del cavo posato nella trincea deve scostarsi dall'asse della stessa di qualche centimetro a destra ed a sinistra, al fine di evitare dannose sollecitazioni dovute all'assestamento del terreno.

Durante le operazioni di posa, gli sforzi di tiro devono essere applicati ai conduttori e non devono superare i 60 N/mm² rispetto alla sezione totale. Il raggio di curvatura dei cavi durante le operazioni d'installazione non dovrà essere inferiore a 3 m.

Lo schermo metallico dei singoli spezzoni di cavo dovrà essere messo a terra da entrambe le estremità della linea.



È vietato usare lo schermo dei cavi come conduttore di terra per altre parti di impianto. In corrispondenza dell'estremità di cavo connesso alla stazione di utenza, onde evitare il trasferimento di tensioni di contatto pericolose a causa di un guasto sull'alta tensione, la messa a terra dello schermo avverrà solo all'estremità connessa alla stazione di utenza.

Per la posa dei cavi in fibra ottica lo sforzo di tiro che può essere applicato a lungo termine sarà al massimo di 3000 N. Il raggio di curvatura dei cavi durante le operazioni d'installazione non dovrà essere inferiore a 20 cm.

Durante le operazioni di posa è indispensabile che il cavo non subisca deformazioni temporanee. Il rispetto dei limiti di piegatura e di tiro è garanzia di inalterabilità delle caratteristiche meccaniche della fibra durante le operazioni di posa. Se inavvertitamente il cavo subisce delle deformazioni o schiacciamenti visibili la posa deve essere interrotta e dovrà essere effettuata una misurazione con OTDR per verificare eventuali rotture o attenuazioni eccessive provocate dallo stress meccanico.

La realizzazione delle giunzioni dovrà essere effettuata secondo le seguenti indicazioni:

- prima di tagliare i cavi controllare l'integrità della confezione e l'eventuale presenza di umidità;
- non interrompere mai il montaggio del giunto o del terminale;
- utilizzare esclusivamente materiali contenuti nella confezione.

A operazione conclusa devono essere applicate delle targhe identificatrici su ciascun giunto in modo da poter individuare l'esecutore, la data e le modalità d'esecuzione.

Su ciascun tronco fra l'ultima turbina e la stazione elettrica di utenza dovranno essere collocati dei giunti d'isolamento tra gli schermi dei due diversi impianti di terra (dispersore di terra della stazione elettrica e dispersore di terra dell'impianto eolico). Essi dovranno garantire la tenuta alla tensione che si può stabilire tra i due schermi dei cavi MT.

Nell'esecuzione delle terminazioni all'interno dei quadri MT di aerogeneratori e stazione, si deve realizzare il collegamento di terra degli schermi dei cavi con trecce flessibili di rame stagnato, eventualmente prolungandole e dotandole di capocorda a compressione per l'ancoraggio alla presa di terra dello scomparto.

Lo schermo dovrà essere collegato a terra da entrambe le estremità. Ogni terminazione deve essere dotata di una targa di riconoscimento in PVC atta a identificare esecutore, data e modo d'esecuzione e indicazione della fase (R, S o T). La messa a terra dovrà essere eseguita da entrambe le parti del cavo.

Le terminazioni dei cavi in fibra ottica dovranno essere portate a termine nella seguente maniera:

- posa del cavo, da terra al relativo cassetto ottico, previa eliminazione della parte eccedente, con fissaggio del cavo o a parete o ad elementi verticali con apposite fascette, ogni 0.50 m circa
- sbucciatura progressiva del cavo;
- fornitura ed applicazione, su ciascuna fibra ottica, di connettore;
- esecuzione della "lappatura" finale del terminale;
- fissaggio di ciascuna fibra ottica.

12 Interferenze

La risoluzione delle interferenze sarà effettuata in conformità alla norma CEI 11-17. Eventuali deroghe saranno possibili previo parere dell'ente gestore dell'opera interferente.

- a) Parallelismo e incroci tra cavi elettrici. I cavi aventi la stessa tensione possono essere posati alla stessa profondità, ad una distanza di circa 3 volte il loro diametro nel caso di posa diretta. I cavi a diversa tensione devono essere invece segregati (posti all'interno di condutture o canalette).
- b) Incroci tra cavi elettrici e cavi di telecomunicazione. Negli incroci il cavo elettrico, di regola, deve essere situato inferiormente al cavo di telecomunicazione. La distanza fra i due cavi non deve essere inferiore a 0,30 m e inoltre il cavo posto superiormente deve essere protetto, per una lunghezza non inferiore a 1 m, mediante un dispositivo di protezione identico a quello previsto per i parallelismi. Tali dispositivi devono essere disposti simmetricamente rispetto all'altro cavo. Ove, per giustificate esigenze tecniche, non possa essere rispettato il distanziamento minimo di cui sopra, anche sul cavo sottostante deve essere applicata una protezione analoga a quella prescritta per il cavo situato superiormente. Non è necessario osservare le prescrizioni sopraindicate quando almeno uno dei due cavi è posto dentro appositi manufatti che proteggono il cavo stesso e ne rendono possibile la posa e la successiva manutenzione senza necessità di effettuare scavi.
- c) Parallelismo tra cavi elettrici e cavi di telecomunicazione. Nei parallelismi con cavi di telecomunicazione i cavi elettrici devono, di regola, essere posati alla maggiore distanza possibile fra loro e quando vengono posati lungo la stessa strada si devono posare possibilmente ai lati opposti di questa. Ove, per giustificate esigenze tecniche, non sia possibile attuare quanto sopra è ammesso posare i cavi in vicinanza purché sia mantenuta tra due cavi una distanza minima, in proiezione sul piano orizzontale, non inferiore a 0.30 m. Qualora detta distanza non possa essere rispettata è necessario applicare sui cavi uno dei seguenti dispositivi di protezione:
 - cassetta metallica zincata a caldo;
 - tubazione in acciaio zincato a caldo;
 - tubazione in PVC o fibrocemento, rivestite esternamente con uno spessore di calcestruzzo non inferiore a 10 cm.

I predetti dispositivi possono essere omessi sul cavo posato alla maggiore profondità quando la differenza di quota tra i due cavi è uguale o superiore a 0.15 m.

Le prescrizioni di cui sopra non si applicano quando almeno uno dei due cavi è posato, per tutta la parte interessata in appositi manufatti (tubazioni, cunicoli, etc.), che proteggono il cavo stesso e rendono possibile la posa e la successiva manutenzione senza la possibilità di effettuare scavi.

- d) Parallelismo ed incroci tra cavi elettrici e tubazioni o strutture metalliche interrato. La distanza in proiezione orizzontale tra cavi elettrici e tubazioni metalliche interrato parallelamente a esse non deve essere inferiore a 0.30 m. Si può tuttavia derogare alla prescrizione suddetta previo accordo tra gli esercenti quando:
 - la differenza di quota fra le superfici esterne delle strutture interessate è superiore a 0.50 m;



- tale differenza è compresa tra 0.30 m e 0.50 m, ma si interpongono fra le due strutture elementi separatori non metallici nei tratti in cui la tubazione non è contenuta in un manufatto di protezione non metallico.

Non devono mai essere disposti nello stesso manufatto di protezione cavi di energia e tubi convoglianti fluidi infiammabili; per le tubazioni per altro tipo di posa è invece consentito, previo accordo tra gli Enti interessati, purché il cavo elettrico e la tubazione non siano posti a diretto contatto fra loro.

Le interferenze con eventuali gasdotti sono disciplinate dal D.M. 24/11/1984 e saranno risolte in accordo con l'ente proprietario. Nei casi di parallelismi, sopra e sottopasso i cavi dovranno essere posati all'interno di tubazioni e/o cunicoli.

La distanza misurata fra le superfici affacciate del cavidotto e del gasdotto deve essere tale da consentire eventuali interventi di manutenzione su entrambi i servizi interrati.

L'incrocio fra cavi d'energia e tubazioni metalliche interrate non deve essere effettuato sulla proiezione verticale di giunti non saldati delle tubazioni stesse. Non si devono effettuare giunti sui cavi a distanza inferiore ad 1 m dal punto di incrocio.

Nel caso di incrocio con un gasdotto interrato i cavi dovranno essere alloggiati all'interno di un manufatto di protezione, che dovrà essere prolungato da una parte e dall'altra dell'incrocio stesso per almeno 1 metro nei sovrappassi e 3 metri nei sottopassi, misurati a partire dalle tangenti verticali alle pareti esterne del gasdotto.

Nessuna prescrizione è data nel caso in cui la distanza minima, misurata fra le superfici esterne di cavi elettrici e di tubazioni metalliche o fra quelle di eventuali loro manufatti di protezione, è superiore a 0.50 m.

Tale distanza può essere ridotta fino ad un minimo di 0.30 m, quando una delle strutture di incrocio è contenuta in manufatto di protezione non metallico, prolungato per almeno 0.30 m per parte rispetto all'ingombro in pianta dell'altra struttura oppure quando fra le strutture che si incrociano si venga interposto un elemento separatore non metallico (ad esempio lastre di calcestruzzo o di materiale isolante rigido); questo elemento deve poter coprire, oltre alla superficie di sovrapposizione in pianta delle strutture che si incrociano, quella di una striscia di circa 0.30 m di larghezza ad essa periferica.

Le distanze suddette possono ulteriormente essere ridotte, previo accordo fra gli Enti proprietari o Concessionari, se entrambe le strutture sono contenute in un manufatto di protezione non metallico.

Prescrizioni analoghe devono essere osservate nel caso in cui non risulti possibile tenere l'incrocio a distanza uguale o superiore a 1 m dal giunto di un cavo oppure nei tratti che precedono o seguono immediatamente incroci eseguiti sotto angoli inferiori a 60° e per i quali non risulti possibile osservare prescrizioni sul distanziamento.

- e) Attraversamenti di linee in cavo con strade pubbliche, ferrovie, tranvie, filovie, funicolari terrestri. In corrispondenza degli attraversamenti delle linee in cavo interrato con ferrovie, tranvie, filovie, funicolari terrestri in servizio pubblico o in servizio privato per trasporto di persone, autostrade, strade statali e provinciali e loro collegamenti nell'interno degli abitati, il cavo deve essere disposto entro robusti manufatti (tubi, cunicoli, ecc.) prolungati di almeno 0.60 m fuori della sede ferroviaria o stradale, da ciascun lato di essa, e disposti a profondità non minore di 1.50 m sotto il piano del ferro di ferrovie di grande comunicazione, non minore di 1.00 m sotto il piano del ferro di ferrovie secondarie, tranvie, funicolari terrestri, e sotto il piano di autostrade, strade statali e provinciali. Le distanze vanno determinate dal punto più



alto della superficie esterna del manufatto. Le gallerie praticabili devono avere gli accessi difesi da chiusure munite di serrature a chiave. Quando il cavo è posato in gallerie praticabili sottopassanti l'opera attraversata, non si applicano le prescrizioni di cui sopra purché il cavo sia o interrato a profondità non minore di 0.50 m sotto il letto della galleria, o sia protetto contro le azioni meccaniche mediante adatti dispositivi di protezione (di cemento, mattoni, legno o simili).

- f) Attraversamenti di corsi d'acqua, canali. L'attraversamento di corsi d'acqua, canali e simili può essere effettuato mediante staffaggio su ponti e strutture preesistenti ovvero mediante perforazione teleguidata. Quest'ultima in particolare consente grande sicurezza ed evita, inoltre, interventi su argini e/o sponde. L'intervento sarà effettuato nelle fasi seguenti:
- a. Realizzazione di un foro pilota, infilando nel terreno, mediante spinta e rotazione, una successione di aste che guidate opportunamente dalla testa, che creano un percorso sotterraneo che va da un pozzetto di partenza ad uno di arrivo.
 - b. Recupero delle aste con dietro un alesatore che, opportunamente avvitato al posto della testa, ruotando con le aste genera il foro del diametro voluto. Insieme all'alesatore, o in seguito, sono posate le condutture ben sigillate entro cui verrà posizionato il cavo.

La trivellazione viene eseguita ad una profondità tra 5 e 10 m sotto l'alveo del corso d'acqua, tale da non essere interessata da fenomeni di erosione, mentre i pozzetti di ispezione che coincidono con quello di partenza e di arrivo della tubazione di attraversamento vengono realizzati alla quota del terreno.